



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 dicembre 2019



in provincia di Ragusa

«Ecco come Marina sarà a misura di sportivo»

Impiantistica. Dopo la presentazione del progetto per la realizzazione dell'atteso polifunzionale di via delle Sirene interviene il consigliere Vitale: «C'è voluto un congruo periodo di programmazione ma le risposte sono in arrivo»

Il Comune ha ottenuto un prestito a tasso zero di 800.000 euro che sarà restituito in quindici anni

GIORGIO LIUZZO

«C'è stato un impegno ben preciso da parte di questa amministrazione comunale, già in campagna elettorale. E dopo un congruo tempo dedicato all'elaborazione progettuale, ora, finalmente, siamo al dunque. E, soprattutto, dopo decenni di disattenzione, in cui il sito era finito nel dimenticatoio, è proprio il caso di dirlo, ci sarà la possibilità di rivedere la luce».

È il consigliere comunale del gruppo CasSindaco, Daniele Vitale, a dirlo, a qualche giorno di distanza dalla conferenza stampa in cui sono state illustrate le novità riguardanti lo stadio di via delle Sirene, a Marina di Ragusa, dove sarà realizzato un centro sportivo polifunzionale. Un'opera particolarmente attesa dalla frazione rivierasca che, adesso, potrà guardare al futuro con una certa fiducia. «Vorrei mettere ancora una volta in evidenza il grande lavoro svolto da questa amministrazione -

dice Vitale - che ha ottenuto tutta una serie di conferme importanti dopo che il progetto definitivo è stato approvato dal Coni. Il Comune ha ottenuto un prestito a tasso zero da 800.000 euro per la ristrutturazione e la riqualificazione dello stadio e degli spazi circostanti. Ricordo che stiamo parlando della realizzazione di un impianto polifunzionale con campi da tennis, da paddle, uno spazio polivalente per la pallacanestro, la pallavolo e il calcetto o da utilizzare come arena estiva, un'area ristoro. I lavori saranno conclusi nella primavera 2021 e il prestito sarà rimborsabile senza interessi in 15 anni. Dunque, grazie alla Giunta Cassi Marina di Ragusa potrà contare su uno spazio sportivo e aggregativo, rispondendo alle istanze di una frazione che continua a crescere e che ha bisogno anche di altri interventi. Non ci si fermerà naturalmente qui. Ma si farà il possibile per raccogliere altre istanze che consentano di soddisfare le esigenze dei residenti della frazione. Come consigliere attento alle istanze provenienti da tutto il territorio comunale, cercherò di fare il possibile per far sì che le fasi cruciali dell'iter possano svolgersi senza intoppi».

Con la delegazione della frazione, organo che raccoglie istanze e proposte riportandole puntualmente, l'amministrazione comunale sta infatti cercando di operare per quanto riguarda altri 2 aspetti importanti. Il primo è la crescente domanda di posti di scuola materna e di nido, per i quali si stanno studiando delle opportunità specifiche. Il secondo riguarda la mobilità: l'indirizzo dell'amministrazione comunale è quello



L'impianto polifunzionale che sarà realizzato in via delle Sirene a Marina

di ridurre le auto in centro consentendo l'accesso ai soli residenti, per questo si lavora a parcheggi di interscambio con bus navetta e a un sistema di parcheggi riservati.

Il consigliere Vitale quindi aggiunge: «Ci sono tutta una serie di questioni che meritano attenzione e rispetto a cui è necessario fare quadro. Mi pare di poter dire che questa amministrazione si sta muovendo in maniera attenta e concreta, come, tra l'altro, era negli auspici di tutti. È chiaro che non si pretende di risolvere i problemi con la bacchetta magica. Ma l'impegno c'è e si farà il possibile per fare in modo che questo impegno possa tradursi in atti e fatti concreti».

MODICA

CORSO DI FORMAZIONE

Ispettori ambientali volontari: in 93 ottengono la qualifica

CONCETTA BONINI

Sono ben 93 i nuovi Ispettori Ambientali Volontari che domenica scorsa hanno ottenuto la qualifica al termine del corso intensivo organizzato dal Comune di Modica e nel dettaglio dai settori Ecologia, Randagismo e Polizia Municipale. Quattro domeniche di corso intensivo che ha trattato i diversi campi di intervento in cui verranno impiegati i neo Ispettori. Campi che vanno dal contrasto all'abbandono indiscriminato di rifiuti alla lotta al randagismo.

I docenti, per lo più Comandanti di Polizie Locali provenienti da vari Comuni della Sicilia, hanno tenuto le lezioni molto seguite che hanno compreso diverse esperienze professionali affrontate nell'esercizio del loro ruolo. A consegnare gli attestati l'assessore Pietro Lorefice insieme al co-

Lorefice: «Siamo orgogliosi di questi cittadini che entreranno in servizio a gennaio»



L'assessore Pietro Lorefice

mandante della Polizia Locale Sarro Cannizzaro: "Siamo orgogliosi - commenta l'assessore Lorefice - del lavoro svolto da questi cittadini che in maniera del tutto volontaria hanno messo a disposizione il proprio tempo libero, sottraendolo alle famiglie e alle loro attività, per dare un contributo sostanzioso alla comunità in cui vivono.

"Già dai primi giorni del prossimo mese di gennaio entreranno in servizio i nuovi Ispettori che faranno da raccordo tra i cittadini e le istituzioni con il compito di sorvegliare che tutto avvenga nella maniera prescritta dalla legge. Avranno la facoltà di raccordarsi con il Comando di Polizia Municipale, di effettuare indagini e segnalare eventuali responsabilità. A tutti loro i miei complimenti per aver superato brillantemente il test finale". ●

«Biometano, sì al dibattito onesto e trasparente»

➔ L'auspicio del vescovo di Noto mons. Staglianò dopo essere stato chiamato in causa dal sindaco di Pozzallo sul caso ancora aperto

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«Sull'impianto di biometano vi sia un dibattito onesto e trasparente». L'auspicio, prendendo spunto da ciò che ha scritto Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato Si" sul tema dell'ambiente, arriva dal vescovo di Noto. Staglianò ha risposto con solerzia alla richiesta del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna che, come aveva anticipato in occasione della manifestazione di protesta che si è tenuta il 16 dicembre scorso, ha ritenuto opportuno chiedere l'intervento della chiesa su una questione che vede contrapposti due Comuni e l'interesse imprenditoriale prevalere sulla volontà di una intera comunità. Ammatuna ha preso spunto dall'impegno sottoscritto il 18 febbraio del 2019 tra la Diocesi di Noto e le Amministrazioni Comunali di Avola, Ispica, Modica, Noto, Pachino, Portopalo, Pozzallo, Rosolini e Scicli "per il bene comune nel solco di Giorgio La Pira e del suo sogno di costruire città vive". Al primo punto dell'impegno sottoscritto, prosegue la nota, è indicata la necessità di "consultarsi in maniera permanente sui temi di interesse comune per lo sviluppo del territorio, incontrandosi tutte le volte che si rende necessario" ed a seguire è stato concordato di "costruire un rapporto di reciproca solidarietà per essere ciascuno al fianco dell'altro su temi di interesse prioritari delle singole città" ed inoltre di "verificare e trovare una mediazione e una sintesi laddove alcuni interessi tra le città

dovessero configgere". È partendo da questo punto che Ammatuna manifesta tutta la sua preoccupazione per come si sta gestendo la situazione dell'impianto di biometano in contrada Zimmardo-Bellamagna.

"Le confesso - ha scritto Ammatuna a Staglianò - la mia preoccupazione per eventuali degenerazioni della situazione e chiedo un suo autorevole intervento, nel caso lo ritenga opportuno nel rispetto della sua missione, per convocare un'assemblea degli enti sottoscrittori dell'impegno per il bene comune avente come ordine del giorno la problematica suindicata". Veloce la risposta del Vescovo di Noto che si dice pronto ad accogliere la richiesta d'aiuto del primo cittadino di Pozzallo sostenendo la consapevolezza che vi sono delle discussioni nelle quali è difficile raggiungere un consenso e che la chiesa non può sostituirsi né alla scienza né alla politica. Tuttavia Monsignor Antonio Staglianò invita al dialogo facendo presente che vi sono delle questioni per le quali la politica deve prevalere sulla burocrazia. "Poiché il diritto - scrive Staglianò richiamando sempre l'Enciclica - a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una decisione politica sotto la pressione della popolazione. La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi. Se i cittadini non controllano il potere politico - nazionale, regionale e municipale - neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali. D'altra parte, le legislazioni municipali possono essere più efficaci se ci sono accordi tra popolazioni vicine per sostenere le medesime politiche ambientali". Staglianò farà, quindi, quello che è nelle sue possibilità, promuovere cioè un incontro tra le varie parti interessate al fine di poter affrontare costruttivamente il dibattito. Intanto sulla questione, il Comitato cittadino sponta-



Le proteste per l'impianto di biometano

neo per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente a Pozzallo (Cspa) continua la propria battaglia cercando di muoversi su tutti i fronti: sia sul campo della mobilitazione popolare, sia con l'utilizzo di tutti gli strumenti legali possibili.

In attesa dell'assemblea cittadina indetta per il prossimo 7 gennaio alla quale sono stati invitati tutti i deputati regionali e nazionali, nonché i sindaci del comprensorio modicano, e che si aprirà con la richiesta avanzata alla deputata Marialucia Loreface di farsi promotrice di un incontro con il ministro Costa, il Cspa sta preparando il ricorso straordinario al presidente della Regione. Categorico poi il rifiuto di sedersi al tavolo con Legambiente, con l'invito a fare la stessa cosa rivolto ad Ammatuna, poiché l'associazione ambientalista è ritenuta colpevole

di sgarbo istituzionale per aver tenuto un incontro privato con l'azienda promotrice dell'impianto di biomassa. Intanto della questione ieri sera è stata informata anche il ministro Teresa Bellanova con una lettera che spiega i passaggi della vicenda, redatta e sottoscritta dai componenti del comitato spontaneo per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente a Pozzallo.

➔➔
IL CASO. «Si richiede una decisione politica sotto la pressione dei cittadini»

COMISO

Via Democrito, avviati i lavori per la sistemazione definitiva

COMISO. Avviati i lavori di sistemazione di via Democrito. Si tratta di interventi di completamento e messa in sicurezza della strada la cui conclusione è prevista entro il prossimo mese di gennaio. A diffondere la notizia è il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba.

“Si tratta di un'opera - spiega il vicesindaco Cassibba - avviata dalla Giunta Alfano che però non si è riusciti a completare a suo tempo. La successiva Giunta Spataro, solo negli ultimi giorni del suo mandato, ha provveduto ad asfaltare la strada lasciandola dopo cinque anni di amministrazione incompleta e non in sicurezza. Solo grazie all'impegno dell'attuale Amministrazione Schembari, del mio e del dirigente dell'Utc ingegnere Giuseppe Saddemi, a un anno dal suo insediamento, si è attivata per approntare un progetto di

**L'assessore
Cassibba: «Entro
gennaio contiamo
di ultimare l'azione
di riqualificazione»**



La via Democrito

completamento e messo in sicurezza che riguarda la realizzazione di una ringhiera per la sicurezza dei pedoni giacché esiste un dislivello tra la via Democrito e l'area limitrofa, la realizzazione di marciapiedi, la sistemazione di un pozzetto finora molto più elevato rispetto al piano della strada stessa. Inoltre, poiché la strada è buia, saranno installati due pali di illuminazione pubblica, infine, è prevista la sistemazione di un piccolo spazio di risultata attrezzato a verde”.

“Continua, dunque, il lavoro dell'Amministrazione Schembari - continua - per quanto riguarda la riqualificazione del territorio e l'incremento delle opere pubbliche, di cui avremo modo di parlare specificatamente, perché il prossimo sarà un anno ricco di lavori programmati e progettati dall'attuale Giunta municipale”. ●

ISPICA

Attività extra agricole, pubblicati i bandi Gal

Il Comune ha attivato uno sportello informativo rivolto agli imprenditori

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Ben due bandi chiamanti in causa privati sono stati emessi dal "Gal Terra Barocca" per poco meno di 2 milioni di euro. E manco a dirlo il Comune di Ispica, per l'occasione, ha giustamente istituito uno sportello informativo nel quale i tecnici e gli esperti del Gal daranno le informazioni del caso agli interessati. Si legge in una nota esplicativa dell'amministrazione comunale: "Il primobando, per 800 mila euro, è riservato a quanti intendono creare attività extra agricole o attività dedite alla trasformazione e alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità. Il secondo bando ha invece una dotazione di poco più di un milione di euro ed è stato destinato alla creazione di attività di servizi per il Turismo sostenibile". La notizia ha suscitato una comprensibi-



le soddisfazione in seno alla Giunta municipale. Le istanze interessate dovranno essere presentate entro il due marzo del 2020: c'è quindi un gran bello lungo tempo per potere partecipare. Lo sportello informativo è stato istituito nei locali dell'Ufficio Sviluppo economico del Comune di Ispica, ubicato in via Foscolo, al primo piano. Gli esperti del Gal riceveranno gli interessati alla problematica. Afferma il

sindaco Muraglie: "Stiamo raccogliendo i frutti di una scelta importante che il nostro Comune fece grazie all'intervento di partner privati: con questa scelta stiamo dando adesso la possibilità alle aziende locali, ai giovani che hanno un progetto di impresa, di attingere a fondi comunitari per finanziare le loro idee". Gli fa eco una dichiarazione del vice sindaco Gianni Stornello nella sua veste di assessore comunale allo Sviluppo economico: "Si tratta di opportunità che mettono al centro il territorio con le sue eccellenze. Abbiamo aziende e giovani in grado di competere e presentare i loro progetti. Ecco perché abbiamo colto la disponibilità del Gal a presidiare lo sportello informativo, mettendo a disposizione i nostri locali, nella certezza che anche da Ispica arriveranno progetti competitivi e convincenti". ●



Regione Sicilia

Il disavanzo in rate di 10 anni è subordinato agli «impegni» di riduzione della spesa corrente. Sul tavolo di Conte una lista di misure (disattese dal 2016), poi stralciate dal testo finale del decreto. La trattativa, con tre mesi di tempo, parte da questi punti



IL CONTENUTO DEL PATTO

Via libera al "salva-Sicilia", ma ora l'isola è sotto tutela da Roma. Il Consiglio dei ministri, lo scorso 23 dicembre ha votato il decreto legislativo che autorizza la spalmatura in 10 anni del disavanzo di 2,2 miliardi emerso dalla parifica della Corte dei conti. Ma il via libera è subordinato a «un accordo Stato-Regione contenente specifici impegni di riequilibrio strutturale dalla parte corrente del bilancio, in particolare attraverso la riduzione della spesa corrente». L'intesa dovrà essere formalizzata entro 90 giorni. Nella norma anche inediti controlli "esterni" sul bilancio, fra i quali l'introduzione - per la prima volta nella storia dell'Autonomia - del collegio dei revisori dei conti per la Regione.

Partecipate, burocrazia e costi della politica Salva Sicilia, i "compiti a casa" per la Regione

MARIO BARRESI

CATANIA. Si fa presto a dire riforme. La Regione, in cambio della spalmatura di 2,2 miliardi di disavanzo in dieci anni, entro 90 giorni ha l'obbligo di firmare un accordo con lo Stato «contenente specifici impegni di riequilibrio strutturale dalla parte corrente del bilancio, in particolare attraverso la riduzione della spesa corrente».

C'è già un piano? Il governo regionale è già al lavoro. Nello Musumeci e Gaetano Armao, già nell'interminabile giornata romana finita con il voto del Cdm sul "Salva Sicilia", hanno concordato alcuni punti-chiave. Che, in parte, corrispondono alle "aspettative" del premier Giuseppe Conte e del ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, che ha parlato di «impegni reciproci chiari», in un rapporto «tra persone serie che rappresentano le istituzioni indipendentemente dai colori politici di appartenenza».

Quali possono essere i "compiti per casa" per il governo regionale? In verità, in una prima stesura del decreto, anche grazie a qualche "manina" pentastellata, erano messi nero su bianco, in parte tratti dall'accordo Stato-Regione del 2016. Poi, su preciso input del premier, la versione finale è stata più generica, rimandando al negoziato il contenuto delle riforme. La Sicilia ha potuto consultare la bozza finita sul tavolo di Palazzo Chigi. Non sarà la bibbia, ma è un punto di partenza della trattativa Roma-Palermo. Sulla riduzione della spesa corrente, ad esem-

pio, si fa anche l'ipotesi di «riduzioni strutturali» di almeno il 3% l'anno. Obbligo previsto già nell'accordo del 2016, poi saltato nella manovra dello scorso anno con un emendamento della forzista Stefania Prestigiacomo.

Una delle poche certezze è che ci sarà una tagliola su partecipazioni ed enti regionali in liquidazione eterna, con il recepimento, fra l'altro, della riforma Madia sulle partecipate, previsto già tre anni fa e poi saltato nella legge di bilancio 2019. Mastavolta non ci dovrebbero essere deroghe. A maggior ragione dopo che la stessa Corte dei conti, nel giudizio di parifica sul bilancio 2018, ha platealmente bocciato il "Fondo perdite società partecipate" ritenendolo «irregolare». Tanto da costringere l'assessore Armao ad adeguare il fondo alle osservazioni della magistratura contabile accantonando, nell'asestamento di bilancio 2019, ben 27,4 milioni per ripianare 10,2 milioni di perdite del 2018 e 17,2 degli esercizi precedenti.

«Ci aspettavamo un approccio diverso da Musumeci, che invece - incalza il deputato regionale del M5S, Luigi Sunseri - s'è presentato a Roma con il piatto in mano senza nemmeno un'idea di ciò che può fare la Regione per risanare i bilanci. E siamo stati noi per primi, al di là dei proclami di Italia

Viva, a indicare alcuni punti concreti sull'impegno». Sugli enti regionali, fra i "pallini" ci sono del M5S l'accorpamento Esa-Consorti di Bonifica e la "rottamazione" di Riscossione Sicilia. Altri punti della bozza sono un *déjà vu* del 2016: ridurre i costi del pubblico impiego regionale, con un "tagliando" sulla macchina burocratica e una stretta sui dirigenti (azzerare le fasce e vietare gli inquadramenti automatici); razionalizzare gli uffici riducendo gli sprechi per affitti passivi; ridefinire la mappa (e i costi) degli enti locali.

E poi, su esplicita richiesta del viceministro Giancarlo Cancellieri, dovrebbe entrare un altro chiodo fisso dei cinquestelle: la riduzione dei costi della politica. A partire dal recepimento integrale della norma nazionale sui vitalizi. Tanto più che Musumeci e Armao, in un colloquio informale con un dirigente del Mef, hanno appreso che il governo giallorosso non ha alcuna intenzione di impugnare la sforbiciata *light* disposta dall'Ars, anche per evitare di sollevare una questione di costituzionalità. E la riduzione più pesante degli assegni agli ex deputati regionali - una misura dal peso più politico che finanziario - potrebbe allora finire nella lista della spesa del "Salva Sicilia".

Twitter: @MarioBarresi

I NODI PIÙ DELICATI



Spesa corrente

-3%

come nell'intesa del 2016 poi stralciata in manovra



Partecipate

27,4 mln

nuovo Fondo perdite 2019 in assestamento bilancio



Vitalizi dell'Ars

-9,25%

il taglio medio per 5 anni versione "light", no di M5S

«
APPUNTI M5S
Sunseri: «Ecco i nostri input»
E Cancellieri batte sui tagli dei vitalizi

Ars, muove i primi passi il bilancio con meno debiti

Palermo

Approvati il rendiconto e l'assestamento in commissione bilancio, oggi alle 11 si torna in Aula in Assemblea regionale siciliana. Il termine per gli emendamenti potrebbe essere breve, in modo da procedere già nel pomeriggio con l'esame degli articoli. Una seduta nel quale il governo comunicherà anche il percorso da prendere per approvare i documenti finanziari dopo gli esiti del Consiglio dei ministri del 23 dicembre che ha consentito di spalmare il maggiore disavanzo in dieci anni previo un accordo sulle riforme da raggiungere con il governo nazionale. Un percorso di correzione dei conti che se non proprio in discesa, sicuramente si presenta meno difficile da come poteva sembrare prima di Natale. «In commissione si è dato atto del lavoro fatto dal governo su questo campo», ha commentato l'assessore regionale all'economia Gaetano Armao. «Si acceleri ora su quello provvisorio e che sia veloce e snello», chiedono i deputati M5S all'Ars, componenti della commissione Bilancio, Luigi Sunseri, Sergio Tancredi e Stefano Zito, a conclusione della seduta della seconda commissione di palazzo dei Normanni. «A tre giorni dalla fine dell'anno - dicono i deputati - attendiamo ancora il bilancio provvisorio, auspichiamo che si pigi pesantemente sull'acceleratore per farlo arrivare in tempi brevi all'Ars per darci la possibilità di valutarlo e votarlo».

Il governo regionale tornerà oggi a sedersi tra i banchi dell'assemblea regionale forte del decreto legislativo approvato il 23 sera dal Consiglio dei ministri, ora alla firma del presidente della Repubblica. Un testo che, grazie ad un emendamento di Italia Viva, lega la possibilità di spalmare il maggiore disavanzo in dieci anni al raggiungimento di un accordo con lo Stato sul percorso di risanamento e di riforme da intraprendere. «Qualsiasi cosa possa essere chiesta alla Sicilia», spiega ancora Armao, «deve essere inserita nell'ambito di una discussione sulla finanza pubblica». Il testo prevede che Regione e Stato debbano trovare un accordo entro novanta giorni. «Entro febbraio devono chiudersi gli accordi», dice ancora l'assessore all'economia, «la Sicilia è rimasta l'unica Regione speciale di Italia che non ha un accordo complessivo di finanza pubblica. Non andiamo con il cappello in mano a Roma e non chiediamo bypass o scorciatoie».

«Abbiamo trovato anni di vuoto su questo fronte», ha ricordato Armao, «abbiamo intrapreso un percorso il cui primo passo è stato realizzato il primo agosto del 2018 con il primo incontro al Ministero delle regioni e a settembre il tavolo con il Ministero dell'economia che ha portato a due accordi parziali». «Il primo», ricorda ancora Armao, «è del dicembre 2018 che ha portato all'abbattimento di alcuni oneri per la Sicilia e l'altro quello di maggio che ha consentito il finanziamento ponte per le Province con l'eliminazione del prelievo forzoso». Il testo approvato dal consiglio dei ministri sulle Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziari e dei controlli, interviene anche su una delle criticità che erano state evidenziate dalla Corte dei conti lo scorso 13 dicembre, ovvero l'adozione della armonizzazione contabile che «non era ancora compiuta dall'amministrazione regionale». «Non un mero fatto tecnico di ragioneria pubblica», hanno scritto i magistrati nella loro relazione, «ma un profondo cambiamento organizzativo e culturale». Il testo, all'articolo tre, istituisce il Collegio dei revisori dei conti nella Regione siciliana «quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente, che esprime parere sul disegno di legge di bilancio». Un Collegio che «esercita le sue funzioni nell'ambito delle necessarie forme di coordinamento e collaborazione con le sezioni regionali della Corte dei conti». Sarà la regione con una legge ad hoc ad istituire un elenco dei revisori e a stabilire i compensi per l'attività. I tre professionisti che andranno a formare il collegio per la Regione siciliana saranno scelti a sorte e resteranno in carica per cinque anni. «Una previsione che era stata data dal governo Monti e che è già operativa in altre regioni», ha detto ancora Armao. (*agio*)

Sindaci stremati e senza soldi: i Comuni vanno verso il baratro

Antonio Giordano

Arrivano 70 milioni destinati agli investimenti per i comuni siciliani. La somma, sbloccata dal Mef dopo una interlocuzione con la Regione, faceva parte di un fondo da 115 milioni (di cui solo 45 erano stati erogati) che era stato congelato da Palazzo d'Orleans. La notizia è stata data dal presidente della Regione, Nello Musumeci nel corso della Assemblea straordinaria dell'Anci Sicilia che si è tenuta ieri mattina al cinema de Seta di Palermo. Una boccata d'ossigeno per gli enti locali che avevano già inserito in bilancio le somme. Lo sblocco delle somme è frutto di un'intesa raggiunta con la Ragioneria generale dello Stato e risolve la questione dei ratei del mutuo per il disavanzo sanitario che saranno, adesso, a carico del bilancio regionale e non del fondo sanitario. Eredità di una legge nazionale (la 6 del 2016) che non fu mai impugnata. A partire dal 2020 la Regione impegnerà 30 milioni, 70 milioni e 127 milioni in un capitolo apposito. «Non sappiamo ancora quali sono i tempi», ha spiegato però Musumeci, «è una notizia di poche ore fa, ma le risorse arriveranno». Musumeci ha poi evidenziato la necessità di «aprire una vertenza con lo Stato. Non è possibile che gli enti locali in Sicilia debbano essere affidati soltanto alle esauste casse della Regione Siciliana. Abbiamo posto fine al prelievo forzoso per le province, ora dobbiamo definire una legge per le province, per le loro competenze. La riforma realizzata nella scorsa legislatura è assolutamente monca e mutilata». «I fondi arriveranno presto», ha assicurato Bernadette Grasso, assessore regionale alle autonomie locali. Prossimo incontro il 10 gennaio.

Le richieste dei comuni

I sindaci si sono riuniti nell'Assemblea straordinaria di ieri per chiedere una maggiore certezza sulla programmazione delle risorse. Certezza che serve anche per affrontare uno dei maggiori rischi al quale molte comunità della Sicilia vanno incontro: spopolamento e conseguente default finanziario. È un circolo vizioso in cui rischiano di cadere molte amministrazioni. Per questo gli amministratori e il governo della Regione hanno raggiunto un'intesa per lavorare insieme a un Piano di sviluppo triennale che parta dai territori e che metta al centro la programmazione per assicurare i servizi ai cittadini migliorando la qualità di vita di ciascun siciliano. «Ci troviamo davanti una situazione degli Enti locali siciliani anomala rispetto ad ogni altra parte d'Italia, il numero degli enti in dissesto e in pre-dissesto, infatti, è spropositato, almeno un centinaio», ha spiegato Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'Anci Sicilia introducendo i lavori, «i comuni vanno in crisi per un problema strutturale soprattutto dal punto di vista economico che va avanti da anni e che colpisce soprattutto i piccoli enti che si impoveriscono a causa del deprezzamento degli immobili, che molto spesso, a causa degli ingenti costi delle tasse locali, vengono abbandonati e del continuo spopolamento che rischia di far scomparire, nei prossimi anni, intere comunità». Ai lavori è intervenuto anche Padre Antonio Garau, ispiratore delle «valigie di cartone», ma anche i rappresentanti dei sindacati. «Questo dimostra che non si è trattato di un incontro di rivendicazione di fondi per i comuni ma di un'iniziativa condivisa e costruttiva per favorire lo sviluppo delle nostre comunità», ha detto Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia. «I sindaci dicono basta all'emergenza affrontata con logiche di emergenza. Lo sviluppo economico dei nostri territori è indispensabile per bloccare lo spopolamento in quanto siamo stanchi di raccattare risorse senza un progetto; è necessaria la istituzione di un tavolo Stato - Regione - Autonomie locali per avviare una concertazione concreta e un piano di sviluppo locale a lungo termine. Chiediamo, infine, al Governo nazionale lo slittamento di un anno del Fondo crediti di dubbia esigibilità per le regioni che vivono un momento di crisi come la Sicilia».

Le proposte dei sindacati

Presenti all'incontro anche i rappresentanti dei sindacati. Risolte le urgenze, dice Claudio Barone segretario regionale della Uil «adesso serve un cambio di passo per affrontare i problemi strutturali. Basta alle litigiosità politiche». «Ben venga il tavolo di confronto con il governo Musumeci, questo sindacato è pronto a dare il proprio contributo per trovare soluzioni sempre nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini», ha aggiunto, «con il governo nazionale massima attenzione sul tema della devoluzione per evitare che aumentino le disparità fra le regioni». «Bene il confronto» dice anche Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil, ma bisogna sostenere i comuni anche nella progettazione «e dell'assistenza tecnica, che deve venire dalla Regione, e per potere utilizzare i fondi strutturali, affinché gli innumerevoli strumenti di programmazione negoziata esistenti, a partire dalle Snai, possano dare il massimo dei frutti». Il leader della Cisl, Sebastiano Cappuccio, invece, chiede che «i governi siciliano e nazionale dicano con chiarezza quali risposte intendano dare per far fronte, in maniera strutturale e prospettica, alla grave crisi regionale». Mentre «un patto tra istituzioni e parti sociali che salvi la Sicilia dal fallimento» è chiesto a gran voce da Giuseppe Badagliacca e Nicola Scaglione della Cisl Sicilia. (*agio*)

Dighe più efficienti e più sicure 600 milioni per "curare" 8 invasi



Ma la partita non finisce qui. Il governo pensa ad accelerare sul potenziamento degli invasi andando oltre la manutenzione. Una scelta strategica in funzione del fatto che 5 dei 40 invasi coprono il 50% di tutto il volume disponibile. La Regione, di fatto, è il terzo gestore per numero di dighe con oltre un miliardo di metri cubi.

Capitolo a parte, ma non meno significativo quello delle incompiute che invece potrebbero raggiungere il valore assai più consistente di 80 milioni di metri cubi. Per mancato collaudo il bacino intercettato riguarda invece 280 milioni di metri cubi d'acqua che rimane dunque un potenziale non autorizzato con 22 serbatoi di 110 milioni dove al posto dell'acqua si trovano i sedimenti da filtrare.

Il Piano delle dighe del governo regionale prevede, a cose fatte, di coprire la gestione e la corretta funzionalità di tutti gli invasi. Da qui al 2021 dovrebbero oltre essere ultimate le gare per l'appalto dei lavori.

Anche per questo motivo i piani di gestione serviranno per portare acqua al mulino, nella terra in cui però si continua a registrare lo stallo più assoluto sulla riforma del settore idrico, lasciata a metà nella scorsa legislatura. A fine ottobre nel corso di un seminario svoltosi al dipartimento di Agraria a Palermo, promosso da Anci, sulla governance del servizio idrico intergrato nell'Isola, lo stesso Pierobon aveva sottolineato il ritardo dei piani d'ambito, stimolando i territori ad accelerare. La legge prevede che le Assemblies debbano scegliere la forma di gestione del servizio e individuare un gestore.

A Palermo c'è un gestore già individuato, ad Agrigento la situazione è ancora in fase di stallo e il gestore è affiancato dalla commissione prefettizia. Enna e Caltanissetta hanno il gestore unico individuato dalla precedente autorità d'ambito ma le rispettive Ati non sono ancora subentrate nel contratto preesistente. Ci sono poi cinque Ati, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani, dove non vi è ancora un gestore unico. Il dipartimento ha già diffidato e sollecitato le Ati inadempienti e in alcuni casi ha nominato dei commissari.

I fondi regionali vanno a progetti per Arancio, Furore, Gorgo Lago, Lentini, Paceco, Barca, San Giovanni e Santa Rosalia

degli invasi, garantendo gli interventi necessari per legge e consentendo di aumentare la capacità degli invasi per accumulare le risorse idriche fondamentali per l'isola».

È la legge del resto a imporre al gestore, in questo caso il dipartimento Acqua e rifiuti, di assicurare l'efficienza dello scarico di fondo liberandolo dall'eventuale ostruzione di sedimenti, di garantire la sicurezza dell'impianto e di mantenere o recuperare la capacità dell'invaso di accumulo dell'acqua.

Per questa premessa il progetto di gestione è uno strumento pro-

pedeutico all'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e ripristino della funzionalità dell'invaso.

Il dipartimento regionale Acqua e rifiuti di Viale Campania al momento gestisce 23 invasi e per ognuno di questi mantiene l'obbligo di dotarsi di un piano per assicurare l'efficienza e la sicurezza degli impianti. Per 15 dighe le somme erano state già stanziare attraverso il Programma nazionale dighe. Per gli altri 8 progetti invece i soldi sono stati reperiti riprogrammando le risorse dei fondi Fsc 2014-2020 del Patto per il Sud.

Interventi per garantire la funzionalità degli impianti e recuperare la capacità di accumulo dell'acqua

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione stanziava 600 mila euro per progettare la gestione e la messa in sicurezza di 8 invasi. Una categoria di interventi finanziari che riguarda le dighe Arancio, Furore, Gorgo Lago, Lentini, Paceco, Ponte Barca, San Giovanni e Santa Rosalia.

La proposta dell'assessore Alberto Pierobon di reperire le risorse finanziarie per garantire la sicurezza e la funzionalità delle dighe attraverso la misura specifica dei progetti di gestione è stata approvata dalla giunta di governo regionale: «Con questo stanziamento economico - ha spiegato l'assessore Alberto Pierobon - recuperiamo il tempo perduto nella manutenzione e nella sicurezza



L'export siciliano torna a crescere

Antonio Giordano Palermo

Torna a crescere l'export della Sicilia nel terzo trimestre del 2019 dopo la brusca frenata dei primi mesi dell'anno. Il valore totale delle vendite all'estero (a settembre 2019) si attesta a 6,8 miliardi di euro con un aumento dell'11% rispetto al trimestre precedente facendo dell'Isola la seconda regione esportatrice tra quelle del Mezzogiorno dopo la Campania. Sono i dati dell'osservatorio economico di Unioncamere Sicilia. La classifica dei paesi destinatari dei prodotti dell'Isola, secondo i dati elaborati da Sace, vede in vetta, al netto dei prodotti petroliferi (che pesano per circa il 60% dell'export complessivo), la Francia con 342 milioni, la Germania con 274, gli Stati Uniti con 182 milioni e Hong Kong con 167 in crescita del 23,9% rispetto al 2018. A trainare l'export, sia i settori tecnologici quali computer, apparecchi elettronici e ottici (cresciuti del 39,13%) e quelli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+4,21%), sia i settori tradizionali, come i prodotti alimentari che continuano a far registrare numeri positivi o come il turismo che ha tante potenzialità ancora da esprimere. Ci sono margini di crescita, soprattutto considerando i risultati degli anni precedenti: il 2017 si era chiuso in crescita del 30,4% rispetto all'anno precedente; il 2018 aveva segnato +15,3%, superando i 10 miliardi di euro di beni venduti all'estero. Una cosa è certa: nonostante le incertezze e il clima di tensione geopolitica, nel prossimo triennio, come certificato da Sace, l'export italiano continuerà ad avanzare (+4,3% nel 2020-2022) sfiorando i 500 miliardi di euro già nel 2020 e superando i 540 nel 2022. In particolare, secondo la cabina di regia per l'internazionalizzazione di Confindustria, tra le geografie a più alto potenziale per esportazioni e investimenti nel medio-lungo termine, ci sono 15 Paesi prioritari (Usa, Cina, Russia, Giappone, Germania, India, Vietnam, Polonia, Emirati Arabi Uniti, Brasile, Canada, Messico, Francia, Sud Corea e Marocco), mentre tra quelli da tenere sotto osservazione rientrano Repubblica Ceca, Turchia, Arabia Saudita, Qatar, Indonesia, Kenya, Mozambico, Nigeria, Sudafrica. Occasioni che la Sicilia non deve lasciarsi sfuggire. Ma per farlo i suoi imprenditori devono essere preparati ad affrontare i mercati esteri.

L'appeal del made in Sicily

«I nostri prodotti», commenta Nino Salerno, delegato per l'internazionalizzazione di Sicindustria/Enterprise Europe Network, «continuano a sedurre i mercati. Il made in Sicily ha un appeal che merita di essere valorizzato sempre di più. Attenzione però, perché per competere sui mercati esteri occorre essere ben preparati e strutturati. Ed è il lavoro che noi svolgiamo quotidianamente con Sicindustria e grazie al supporto di EEN, la rete della Commissione europea che sostiene le pmi nel processo di internazionalizzazione, di cui siamo partner da oltre dieci anni». «Un'attività intensa che», spiega Giada Platania, responsabile dell'area internazionalizzazione di Sicindustria/EEN, «ci ha portato, soltanto nel 2019, ad organizzare oltre 50 eventi in tutta la Sicilia, a promuovere 13 missioni all'estero ed eventi di brokeraggio in destinazioni diverse (Polonia, Svezia, Cina, India, Emirati Arabi, Spagna, Francia) e per vari settori (agroalimentare, edilizia sostenibile, bio-cosmetica, moda e missioni multisettoriali); a siglare accordi di collaborazione istituzionali, a far chiudere accordi commerciali fra le nostre imprese e partner stranieri».

In rete con l'Europa

A gennaio 10 reti d'impresa europee saranno pronte a partire. Entra nel vivo Bee Net (Building European Export Networks), il progetto pilota per reti d'impresa europee targato Enterprise Europe Network, cofinanziato dalla Commissione europea. E la Sicilia gioca un ruolo da protagonista: su 192 imprese europee iscritte nella piattaforma online, 82 sono italiane e, di queste, ben 36 siciliane. Obiettivo è quello di supportare la cooperazione tra piccole e medie imprese europee che vogliono crescere a livello globale e sviluppare un modello comune e replicabile per l'internazionalizzazione. «Per la prima volta», aggiunge Platania, «la Commissione ha deciso di scommettere sull'unione delle imprese europee per riuscire a farle sopravvivere in uno scenario globale difficilissimo, dove è fondamentale far emergere la forza del brand Europa. Il risultato è stato la creazione di dieci reti d'impresa europee composte da 4 a 8 pmi di almeno tre paesi diversi e la Sicilia è presente in quattro di queste reti, tre dedicate all'agrofood e una alle energie alternative: dalle aziende trapanesi Zicaffè e Stramondo a quelle agrigentine Campo d'Oro e Società agricola Tenuta Casalazzi; dalla ragusana Nova Quadri alla trapanese Inliaison e all'Azienda agricola Giuseppe Provenzano di Trappeto, in provincia di Palermo. (*agio*)



politica nazionale

Conte rilancia l'agenda del 2020 ma la prescrizione resta un nodo

➔ Il premier
al lavoro
per sostituire
Fioramonti: in
corsa per il Miur
anche la siciliana
Lucia Azzolina

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Al termine «verifica» di governo preferisce «confronto» ma l'obiettivo non cambia: rilanciare l'agenda dell'esecutivo per definire priorità comuni da qui alla fine della legislatura. Ed è con questo obiettivo che, nonostante le continue tensioni e il deflagrare del «caso Fioramonti», Giuseppe Conte si avvia a finire il 2019. E, soprattutto, ad affrontare un inizio del 2020 che si preannuncia caldissimo. Ma il premier guarda al futuro, nella consapevolezza che al Paese serve quella stabilità che l'Italia stessa chiede. Concetto, quest'ultimo, che Conte potrebbe rimarcare nella conferenza stampa di fine anno prevista nella mattinata a Villa Madama.

Il presidente del Consiglio arriva al tradizionale appuntamento di fine anno sulla scia di una nuova ondata di polemiche, innescate dall'addio di Lorenzo Fioramonti al Miur. Un addio sul quale non si è ancora espresso sebbene, dal governo, non siano

mancati netti segnali di disappunto nei confronti del ministro uscente. Il premier, tuttavia, non ha intenzione di rinfocolare polemiche: il suo obiettivo è chiudere la partita al più presto (già nelle prossime ore, secondo alcuni rumors parlamentari), affidando il ministero ad un profilo di area pentastellata e disinnescando sul nascere eventuali tensioni che potrebbero emergere se il Pd, magari dopo una vittoria alle Regionali, decidesse di puntare proprio al ministero dell'Istruzione come effetto di un riequilibrio delle forze di maggioranza.

Conte sta già vagliando - in contatto con i capi delegazione - una rosa dei possibili successori. E i nomi che stanno circolando nei palazzi della politica non sono tanti. Due sembrano essere in primo piano: L'attuale sottosegretario all'Istruzione Lucia Azzolina e il sottosegretario allo stesso ministero nel governo Conte 1 Salvatore Giuliano. La prima è una deputata siciliana, dirigente scolastico e, titolare «de facto» del decreto salva-precari. Il secondo è stato il candidato M5S al ministero dell'Istruzione alle elezioni del 4 marzo. Un po' indietro i nomi di Francesco D'Uva e Nicola Morra. Di certo, sui profili in corsa pesa anche il gradimento all'interno dei 5 stelle. Sulla scelta del successore di Fioramonti non potrà non contare anche il parere di Luigi Di Maio.

Quella del Miur non è l'unica gatta da pelare sulle spalle di Conte: nel 2020 il primo nodo da sciogliere sarà quello sulla prescrizione. La proposta presentata dal Pd oggi smonta, parzialmente, la riforma Bonafede e delimita, anche rispetto a Iv, il campo da

Le priorità. Per il premier Conte il governo dovrà accelerare nelle prossime settimane per lo sblocco dei cantieri, gli investimenti green, le risorse al Mezzogiorno e una riforma organica del fisco. Nella foto la siracusana Lucia Azzolina, in corsa per il Miur



gioco dei Dem. Il Guardasigilli però tira dritto, forte del fatto che dal 1° gennaio la nuova prescrizione entrerà in vigore. Ma il rischio è che la proposta Pd spacchi la maggioranza in Parlamento: per questo Conte è chiamato a trovare un punto di caduta al più presto, provando a chiudere la partita nel vertice di governo previsto il 7 gennaio. Con un punto che il premier già ha più volte sottolineato: l'entrata in vigore della riforma Bonafede produrrà effetti concreti non prima di 2-3 anni.

La giustizia sarà solo uno dei temi dell'agenda che Conte ha in mente di stilare partendo dai 29 punti del programma iniziale di governo. Sblocco dei cantieri, investimenti «green», risorse al Mezzogiorno, una riforma organica del fisco sono solo alcune delle priorità che il premier vorrebbe vedere nero su bianco. Il rischio, tuttavia, è che il confronto diventi l'ennesimo terreno perché ogni forza metta la sua bandierina. Ma su questo punto la linea di Conte è chiara: il governo ha un orizzonte e un senso se si mette subito al lavoro per il Paese. ●

M5S, resa dei conti Fioramonti-Di Maio

Francesca Chiri roma

È scontro tra Luigi Di Maio e Lorenzo Fioramonti dopo che l'esponente pentastellato ha sbattuto la porta del governo per andarsene.

L'ormai ex ministro dell'Istruzione, finito nel mirino dei 5 Stelle per il suo voltafaccia e le critiche all'esecutivo, non ci sta a finire nel tritacarne e va all'attacco: «Mi stupisce che tante voci della leadership del M5s mi stiano attaccando. E per che cosa? Per aver fatto solo ciò che ho sempre detto».

Fioramonti si dice indignato: «Mi sarei aspettato il contrario: sarebbero dovuti essere loro a chiedermi di onorare la parola data invece di fare quello che i politici italiani hanno sempre fatto: finta di niente».

Ma il capo politico M5s non entra in polemica aperta e continua a mantenere un rigoroso ed eloquente silenzio accompagnato comunque dalla ostentata noncuranza verso un soggetto che abbandona il Movimento senza aver fatto le dovute rendicontazioni. Una situazione che mette in chiaro, secondo molti esponenti pentastellati, la forte irritazione del capo politico verso l'ex ministro. Tanto da far pensare ad una vera e propria resa dei conti interna.

A scendere nella mischia è invece il viceministro Stefano Buffagni: allontana la responsabilità della nomina del ministro da Luigi Di Maio («non ha la paternità di questa designazione» mette in chiaro) e lo prende di mira per colpirlo su vari fronti. Quello politico innanzitutto: «se sogna di fare il capo politico, o lanciare il suo movimento verde, sono fatti suoi, ma sono certo che se uscirà dal Movimento si dimetterà» dice alludendo da un lato alle voci che danno Fioramonti alla testa di un costituendo gruppo parlamentare filo governativo e dall'altro invitandolo a dimettersi di sua iniziativa dal M5s.

Il nodo delle espulsioni per il M5s è, ancora di più in questa fase, un capitolo molto delicato. Da giorni i 5 Stelle si rinfacciano accuse sulle mancate «restituzioni» di parte dello stipendio, onere che ciascun parlamentare pentastellato si è impegnato ad assolvere per «contratto» in occasione della candidatura. Il fatto è che in troppi, anche tra i «big» del Movimento, da tempo non risultano in regola con i pagamenti. E Fioramonti è tra questi.

«Non restituisce da dicembre 2018 e non sta quindi rispettando gli impegni presi con i cittadini» lo accusa Buffagni. L'ex ministro annuncia invece che la sua parte sarà devoluta al Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile di Taranto: «un piccolo gesto per dimostrare che la ricerca ci sta davvero a cuore».

Invita anche «altri parlamentari 5 Stelle a fare lo stesso, non appena il conto sarà attivo». Ma il punto è proprio quello. «È impossibile fare qualsiasi tipo di versamento alla fondazione Tecnopolo visto che non c'è ancora neppure uno statuto istitutivo della fondazione», affermano fonti qualificate del M5s.

Il cerchio, insomma, si stringe attorno all'ex ministro che ha lasciato il governo lamentando la mancata assegnazione dei 3 miliardi richiesti per la scuola. Eppure anche dalle tabelle della manovra approvata nei giorni scorsi risulta che di stanziamenti ce ne sono e già al livello della sua richiesta. Ma la polemica tra i 5 Stelle infuria al punto che anche il senatore Gianluigi Paragone si inserisce nel dibattito.

«I rompicoglioni non piacciono più tanto al M5s» attacca il giornalista, finito anche lui sotto esame del collegio dei probiviri M5s per una possibile espulsione. «lo rischio di essere espulso dal gruppo perché ho detto No ma visto che ai probiviri piace il rispetto delle regole è giusto che anche io chieda il loro intervento: tra quelli che non sono in regola con i pagamenti ci sono ministri, presidenti di commissione.... Mi sono rotto le scatole della gente che predica bene e razzola male!» annuncia. Nel mirino di Paragone ci sono tanti pezzi grossi del M5s ma soprattutto uno è quello che fa più scalpore: «la onorevole e ministro Fabiana Dadone che è "probiviro", dovrà giudicarmi, ma le sue restituzioni sono ferme a 5 mensilità..», spiega Paragone annunciando un esposto se la ministra non si metterà in regola.